

Economia Non solo braccianti, il dossier della Fai Cisl racconta anche dei dipendenti di supermercati e caseifici

Firme per il settore senza diritti

Sabato mattina la manifestazione per i lavoratori dell'agroalimentare che sembra scomparso e invece conta 16mila unità

LA STORIA

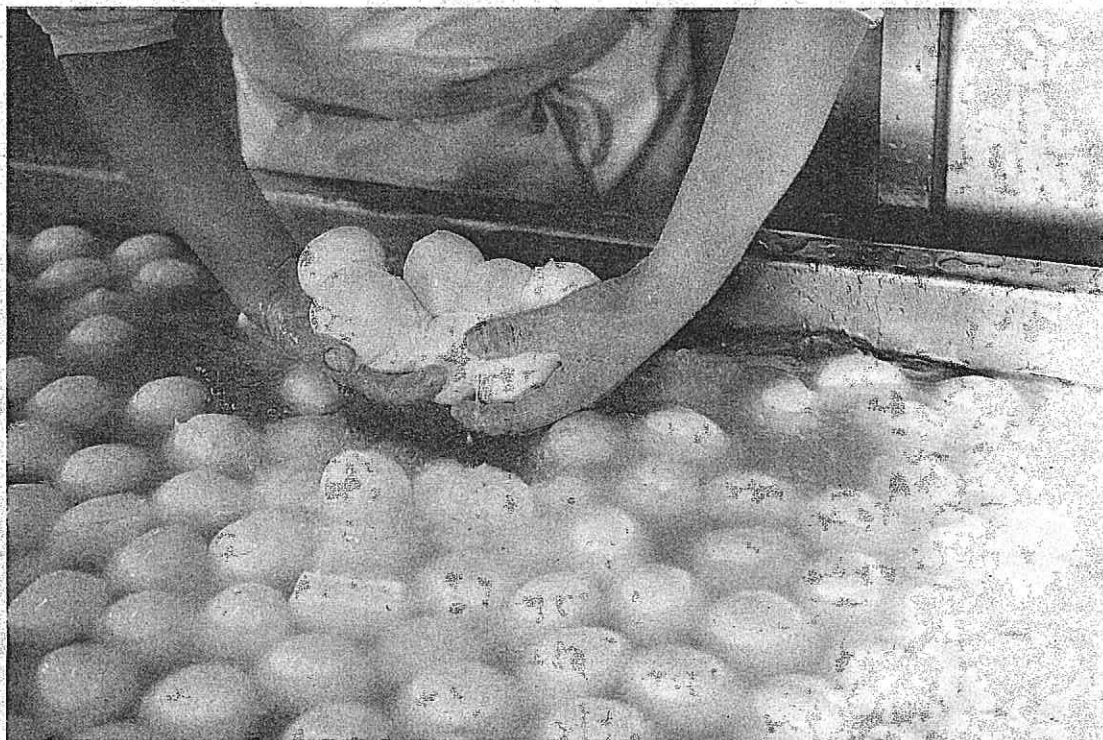
Un po' invisibili e un po' no, ma sabato mattina si parlerà di loro. Sono i lavoratori dell'agroalimentare, più di sedicimila persone di cui oltre l'ottanta per cento costituito da braccianti agricoli, ma a questi si aggiunge una percentuale ancora più invisibile, quella dei lavoratori che stanno nei banchi alimentari di macellerie e pescherie dei supermercati e i pescatori imbarcati. La Fai Cisl ha organizzato per il 28 ottobre una raccolta di firme per «ridare dignità ad un comparto dimenticato dove invece il lavoro è estremamente usurante». Parole del segretario provinciale della Fai, Marco Vaccaro, che ricorda l'alto tasso di precariato nel settore agroalimentare: «E' assolutamente necessario e non più rinviabile - dice rafforzare le assunzioni dei giovani, elevare la retribuzione minima dei contratti di prestazioni occasionali e avviare una 'bonifica' del fenomeno del caporalato».

Non solo indiani

Per quanto la maggior parte dei lavoratori del settore sia costituito da braccianti e di questi la quota più alta sia rappresentata da indiani, la fotografia reale del comparto agroalimentare specie in provincia di Latina è diversa dallo stereotipo fin qui conosciuto. Anche tra i braccianti è in aumento (leggero ma indicativo) la percentuale degli italiani che non trovano lavoro altrove; oppure si tratta di piccoli conduttori non propriamente imprenditori. Ma ciò che ha inciso sulla crisi generale è stata la mutazione delle aziende di trasformazione e anche la crisi di diversi grandi supermercati. Sulle imprese alimentari locali pende la desertificazione del lattiero caseario. La provincia di Latina produce e trasforma un terzo del latte che produceva dieci anni fa e ciò nonostante i lavoratori di quel segmento non sono andati in pensione ma semplicemente sono usciti dal ciclo produttivo industriale e oggi sono braccianti oppure dipendenti di piccole e medie aziende casearie neppure sindacalizzate. E' andata anche peggio nelle piccole realtà all'interno delle superfici di vendita perché la concentrazione eccessiva di supermercati alla lunga ha prodotto una crisi che ha colpito per primi i lavoratori della trasformazione dei prodotti alimentari.

Inodi

«In questo settore ancor più che in altri è necessario abbassare l'età pensionabile e riconoscere lo status di lavoro usurante e inoltre bisogna implementare le tutele per la maternità, renderle uniformi alle altre categorie. - dice ancora Marco Vaccaro - Noi chiediamo che



questo percorso sia facilitato a livello legislativo con un abbattimento dell'Irpef e del cuneo fiscale sui redditi medio bassi, introducendo il bonus di mille euro l'anno per i lavoratori con entrate fino a 40mila euro l'anno e con sanzioni più dure contro l'evasione. Ciò può favorire una redistribuzione delle risorse sulle fasce deboli del lavoro».

Le aziende

Le aziende del settore agroalimentare operanti sul territorio sono circa 8000 e assai diversa è la dimensione di ciascuna per volume di bilancio e numero di dipendenti.

Le imprese più grandi riescono a rispettare il contratto nazionale, ossia quello che si intende modificare e migliorare con la manifestazione di saba-

Gli obiettivi:
un nuovo contratto che riconosca il lavoro usurante

L'iniziativa ad un anno esatto dalla approvazione della legge sul caporalato

to. La raccolta di firme si svolgerà in contemporanea in 28 capoluoghi di Provincia ad alta vocazione agricola; a Latina si tiene in piazza della Libertà

C'è poi una componente di lavoratori che si trova all'interno dei Consorzi di Bonifica, enti fondamentali nella manutenzione del territorio e alle prese con difficoltà finanziarie eccezionali da anni. ● G.D.M.

I numeri

16mila

È il numero dei lavoratori che operano nel settore agroalimentare e sono compresi i braccianti, i pescatori imbarcati sui pescherecci e i lavoratori dei reparti di macelleria, pescheria e panificazione dei supermercati

14mila

È il numero dei braccianti agricoli composta per il 90% circa da immigrati (indiani) ma con un numero in aumento di italiani. La loro condizione è la più complessa e si tratta di un settore condizionato dal fenomeno del caporalato.

8mila

Sono le imprese presso le quali sono impiegati i lavoratori dell'agroalimentare in tutta la provincia.



Il segretario provinciale della Fai Cisl, Marco Vaccaro